

Basento inquinato Le anomalie di una vicenda che doveva essere occasione di riscatto

Tutto quello che non convince

E la Provincia riapre gli scarichi dell'azienda sulla base di dati "privati"

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI - Avrà pur messo in campo un'operazione trasparente, ma sui dati dell'inquinamento del Basento, l'Arpab non ha detto tutto. L'Agenzia ha svelato l'esito delle sue indagini scientifiche relativamente al periodo 17-20 settembre, subito dopo la moria dei pesci ed in relazione ad un'area vicina agli scarichi della Mythen. Ma una serie di prelievi fu effettuata anche il 24 settembre più a valle, nei pressi di un tubo che immetteva nel Basento scarichi giallastri, in un'area limitrofa all'ex depuratore della zona industriale di Ferrandina. Sempre lì vicino vi furono anche altri prelievi, seguendo le tracce di pneumatici di un mezzo pesante che aveva raggiunto il fiume. Pare, tuttavia, che questo rappresenti un filone di indagine indipendente rispetto alla Mythen. Il tubo non appartiene a quell'azienda e pertanto resterebbe in piedi il segreto istruttorio, venuto meno per gli sversamenti del periodo 17-20 settembre. A far venire fuori un nome, la Mythen appunto, in tal caso, è stata l'ordinanza del

L'Arpab non ha diffuso i dati relativi ai due mesi successivi

23 novembre con la quale il sindaco di Ferrandina, informato dalla Prefettura di Matera, vietava il prelievo delle acque. Ma nell'informativa della Prefettura altro non c'era che parte della relazione tecnica poi pubblicata dall'Arpab sul suo sito il 29 novembre. Lo stesso direttore dell'Agenzia, Raffaele Vita, aveva precisato che gli elementi informativi erano stati inviati alle amministrazioni interessate entro il 15 novembre. Se le esitazioni di D'Amelio a fare quello che il sindaco di Pisticci, Di Trani, aveva fatto con due mesi d'anticipo, erano collegate alla mancanza di riscontri oggettivi, perché, per produrre l'ordinanza, ha atteso che la Prefettura rimandasse lo stesso testo acquisito al suo Comune una settimana prima?

Un altro fatto paradossale riguarda l'amministrazione di Pisticci, tagliata fuori dalle comunicazioni ufficiali dell'Arpab e della Prefettura, nonostante le numerose richieste di essere tenuta al corrente degli sviluppi, soprattutto dopo che Di Trani, a dieci giorni dalla moria dei pesci, aveva emesso una ordinanza di divieto di prelievo delle acque. «Confermo - spiega Di Trani - che ai nostri uffici non è arrivata alcuna comunicazione, nonostante l'Arpab

La Mythen ha risolto ricorrendo a un laboratorio privato

abbia reso noto di essere stata autorizzata dalla procura a trasmettere i documenti già il 14 novembre. Noi non abbiamo ricevuto nulla. Di recente, inoltre, ho anche parlato con il vice prefetto Gentile che in precedenza mi aveva invitato a rivolgermi all'Arpab per avere i dati. Solo che l'ordinanza del sindaco di Ferrandina cita un'informativa inoltrata dalla Prefettura. Ho chiesto spiegazioni e Gentile mi ha detto che Ferrandina è il Comune in cui si trova la Mythen. Ma non mi pare un motivo sufficiente per escluderci. Pisticci è totalmente interessata dalla vicenda, se non altro perché l'acqua di un fiume



Pesci morti nel Basento. In basso la sede della Provincia di Matera e dell'Arpab



scorre. Ho emesso un'ordinanza e ritengo di avere titolo ad essere informato, anche per regolarli sulle ragioni della sua sussistenza». Nel frattempo Pisticci, nell'interesse del suo consiglio comunale, aveva istituzionalizzato la scarsa fiducia nell'Arpab votando per creare un sistema indipendente di monitoraggio delle acque.

Alcune perplessità vengono esternate anche da Ola ed Ambiente e Legalità. «A noi sfugge - comunicano le due associazioni - il senso di tale vicenda, per questo risulta ancor più inverosimile che la Provincia di Matera a soli cinque giorni dalla pubblicazione della diffida e sospensione dell'autorizzazione allo scarico (il 23 novembre 2011), ne faccia un'altra (il 28 novembre 2011) con la quale si apprende che a seguito di analisi della ditta Mythen presso un laboratorio di fiducia della società, dalle quali si evidenzia una perfetta normalità dei parametri tabellari, l'ente Provinciale ritorna ad autorizzare lo scarico della ditta a fiume, a partire dal 25 novembre 2011. Come è possibile che la Provincia abbia potuto emanare una determina di valore retroattivo?

È com'è possibile che il 23 novembre venga "erogata" la sospensione, il 24 pomeriggio alle ore 17 la ditta faccia fare le analisi, il 25 novembre sono pronte in Provincia ed il 28 di nuovo pronta l'autorizzazione, provvisoria, con validità allo scarico dal 25 dello stesso mese ed anno?». V'è da dire che è stato il lavoro di ricerca delle due associazioni a svelare i retroscena della sospensione - sblocco lampo decisa dalla Provincia che, fra l'altro, a più riprese sollecitata dalla stampa, ha ritenuto di non dover diffondere alcuna informazione in merito agli iter perseguiti. C'è anche da chiedersi da cosa sia stata animata la scelta di sospendere. In assenza di analisi fatte in quel periodo (fine novembre), è da intendersi come un atto sommariamente punitivo per lo sversamento di due mesi prima?

La curiosità sul modus operandi della Provincia rientra fra le perplessità esternate dal consigliere comunale di Pisticci, Roberto Cammarota, un medico da sempre attento alle tematiche ambientali. «Perché - si interroga Camma-

rota - la Provincia di Matera ha autorizzato nuovamente gli scarichi di Mythen il 28/11 sulla base di analisi eseguite non da un ente pubblico (Arpab) ma dalla stessa Mythen il 24/11? I suoi quesiti abbracciano altri episodi di questa vicenda: «Come mai il sindaco di Ferrandina emette un'ordinanza a ben due mesi dai fatti senza conoscere l'attuale stato delle acque del Basento?».

E ancora: «Che bisogno c'era di aspettare i risultati Arpab visto che la moria di pesci di settembre di per sé era un segno evidente che il fiume era avvelenato? Del resto il sindaco di Pisticci ha emesso un'ordinanza a dieci giorni dai fatti sulla base di questa evidenza. Come mai, visto che Arpab ha trasmesso al Comune di Ferrandina i risultati delle analisi il 15/11, l'ordinanza del sindaco è del 23/11? Perché aspettare? Perché Arpab dichiara di aver pubblicato le analisi solo dopo l'ordinanza del sindaco di Ferrandina pur avendo ricevuto il 14/11 l'autorizzazione dalla Procura a pubblicare i dati? Perché Arpab non ha eseguito altre analisi delle acque nei due mesi intercorsi dall'inquinamento ad oggi?»

Perché il sindaco di Ferrandina e le associazioni ambientaliste, accertato l'avvelenamento delle acque, non hanno citato in giudizio Mythen per disastro ambientale?». E infine: «Quali provvedimenti ha adottato la Procura di Matera nei confronti di Mythen una volta accertate le sue responsabilità?». Un quesito legittimamente posto anche da Ola ed Ambiente e Legalità che avevano chiesto, prima degli ultimi sviluppi, «a tutti gli organi competenti di conoscere se sussistono in merito altre iniziative giudiziarie o eventuali cause per danno all'ambiente a carico della società che ha provocato il disastro ambientale. In caso contrario, sarebbe doveroso segnalare l'accaduto alla Magistratura, al fine di intraprendere le necessarie vie legali». Ma la magistratura, sul caso, ha aperto un'inchiesta. A cosa ha condotto in termini di provvedimenti?

L'intera vicenda del Basento e della Mythen sembra rappresentare l'occasione per il riscatto dell'Arpab ed il recupero della sua credibilità dopo i fatti legati alla Fenice di Melfi, ma adesso servono fatti concreti per evitare che non resti un'operazione di facciata. Perché per il vero cambiamento di approccio sulle questioni legate all'ambiente ed alla salute c'è bisogno di atti consequenziali (certo non per mano dell'Agenzia). Ad oggi, invece, abbiamo un'azienda che ha inquinato in recidiva e che ha già risolto, ricorrendo ad un laboratorio privato, i suoi problemi legati allo scarico, in un batter di ciglio e senza l'intervento dei controllori ufficiali, ovvero della stessa Arpab; un sindaco, Di Trani, che si è mosso per tempo con un'ordinanza abbastanza rapida, che ha tartassato l'Arpab di richieste in merito ai dati e che adesso viene esaurato da qualunque forma di comunicazione ufficiale; un altro sindaco, D'Amelio, che emette un'ordinanza dopo due mesi senza conoscere l'attuale stato di salute delle acque del fiume, anche perché l'Agenzia, nonostante il grave episodio di inquinamento, non ha effettuato

Il sindaco di Ferrandina vieta in ritardo l'utilizzo delle acque

o non ha diffuso analisi nei due mesi successivi all'evento. E sarebbe stato opportuno farlo se è vero che nel canale della Mythen, quando la stampa già aveva reso pubblico l'episodio della moria al 17 settembre ed i controlli imperversavano lungo il Basento, il 20 settembre furono trovati valori molto più alti del giorno precedente, quasi a voler configurare una sorta di presunzione di impunità; una Provincia che chiude e riapre gli scarichi Mythen retroattivamente in 5 giorni senza chiedere controlli Arpab; una magistratura che continua ad indagare; una Regione che continua a non prendere alcuna posizione a riguardo ed un territorio che rimane fortemente inquinato. Non è questo il segnale di discontinuità che si attendeva sulle politiche ambientali da parte del sistema politico-amministrativo lucano.

La Provincia riautorizza la società in maniera retroattiva